

Emergenza Covid-19: il lungo addio

È morto Claudio Sora, artista a tutto tondo

Come attore ha calcato i teatri nazionali più prestigiosi; celebri le sue ceramiche con cui ha perpetrato la tradizione pesarese

Il coronavirus si è portato via anche Claudio Sora. Attore, artista, ceramista pesarese. Aveva 86 anni. Per la città ha rappresentato la bellezza come arte, in tutte le sue forme. Tra cui anche la gentilezza e l'eleganza di altri tempi. Tra il 2000 e il 2012 è stato il direttore artistico del Festival nazionale d'arte drammatica. Gli Amici della Prosa di Pesaro cureranno entro l'autunno la pubblicazione dei suoi ricordi d'artista. Il presidente Giovanni Paccapelo, lo ricorda così: «Quante serate con Claudio, nelle frugali cene del dopo-teatro, a parlare di autori, attori, registi, l'occasione per conoscere aneddoti e incontri della sua vita d'artista e le sue considerazioni sempre sorrette da grande competenza e da perfetta misura nei giudizi». Un ricordo anche del direttore artistico del Festival Cristian della Chiara: «Difficile condensare in poche righe una vita lunga e piena come la sua. O forse due vite: la prima trascorsa a calpestare i più importanti palcoscenici d'Italia e la seconda ad accogliere appas-

sionati, amici e turisti nella sua magica bottega in via Rossini. O forse mille vite, come sono quelle degli attori che si portano dentro quella di ognuno dei personaggi che incarnano».

Un pensiero anche da parte del presidente dell'associazione Amici della ceramica di Pesaro, di cui anche Claudio ha fatto parte, Mirko Bravi: «Un altro famoso pesarese, a causa del coronavirus, ci ha lasciato, Claudio Sora, artista, attore e amico della nostra Associazione. E' colui che per tanti anni ha gestito quel piccolo scrigno di negozio di ceramiche 'Ama' in via Rossini». Cordoglio anche da parte del sindaco Matteo Ricci e del vice Daniele Vimini: «Un uomo gentile che ha impreziosito la vita culturale della nostra città. Prima come attore nelle più im-



portanti compagnie teatrali italiane e poi come testimone della tradizione ceramista. Ha passato una vita sui palcoscenici italiani collaborando con i più importanti attori: da Gassman ad Albertazzi, fino all'adorato

amico Arnaldo Ninchi passando per Tullio Solenghi».

Anche il giornalista e collezionista d'arte Elio Giuliani lo ricorda: «Ci legavano la trentennale amicizia, la stima artistica. Del padre Elso aveva affidato a me

alcuni preziosi ritratti di famiglia che conservo gelosamente nella mia raccolta. Poi i sempre divertenti incontri a Villa Premuda, in occasione delle registrazioni radiofoniche per il Gad. L'ultimo incontro, poco prima del coronavirus, al Santa Colomba. Leggeva e rileggeva con nostalgia le bozze del libro sulla sua vita». Infine ai microfoni di Radio Incontro c'è anche il ricordo dell'attore Tullio Solenghi, intervistato dallo stesso Giuliani: «Se n'è andato un collega, ma soprattutto un grande amico modesto e timido. Quando io e Massimo Lopez l'abbiamo conosciuto allo Stabile di Genova, era uno degli attori più importanti, empatico e disponibile nei confronti dei giovani attori, un dispensatore di consigli, animato di grade passione e talento. Noi lo ascoltavamo come un oracolo. Ora me lo immagino da qualche parte nell'universo confuso tra qualche stella, dove riecheggia la sua contagiosa risata, è sempre stata una persona solare».

Beatrice Terenzi

IL RICORDO

Tullio Solenghi:
«Grande passione e talento. Per noi era come un oracolo»